

LA RECENSIONE. IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Il match point del coccodrillo: storia di Lacoste

«Per vincere, possiedo soprattutto due cose che chiunque può procurarsi: una collezione completa di libri sul tennis, con le pagine che si staccano a forza di rileggerle, e un muro di cemento ricostruito ogni anno perché consumato a furia di ribattere le palle che mi restituisce instancabilmente». Eccola, la formula magica di René Lacoste (1904-1996), tennista francese che fece la storia della racchetta d'oltralpe insieme ai suoi colleghi Jacques Brugnon, Henri Cochet e Jean Borotra, soprannominati tutti insieme "I moschettieri" del tennis. È chiaro che un pizzico di ta-

lento non è mancato, anche se, forse per modestia, in questo volume datato 1928, per la prima volta edito in Italia (*Tennis* di René Lacoste, traduzione di Rossella Franceschini, Edizioni Mare Verticale, 20 euro), colpisce di più l'impegno e la devozione che il francese mise sul campo. Vinse Wimbledon due volte (1925 e 1928), il Roland Garros tre volte (1925, 1927 e 1929) e due edizioni del US Open (1926 e 1928). Nel 1933 si ritirerà per diventare imprenditore nel mondo dell'abbigliamento sportivo, dando vita ad una marca diventata un classico, riconoscibile dal caratteristico (e imita-

tissimo) coccodrillo.

Dal tennis delle origini alle indicazioni tecniche per ottenere il miglior risultato con ogni colpo: questo libro è a meta tra un'autobiografia sportiva e un manuale, come quelli che lo stesso Lacoste racconta di aver consumato tanto li aveva letti e studiati. Corredato da molte immagini che testimoniano la carriera sportiva dell'autore e che spiegano in maniera dettagliata come afferrare la racchetta in modo corretto per i



diversi colpi e come posizionarsi sul campo. «Da quando ho impugnato per la prima volta una racchetta da tennis ho goduto sui campi della massima fortuna. Spesso sono stato battuto, tuttavia, guardandomi indietro e osservando la strada fatta, mi chiedo oggi se le sconfitte a cui la sorte mi ha condannato non mi siano state inflitte perché necessarie». Una saggezza atipica per un giovane (aveva 24 anni all'epoca dell'uscita del libro) tennista, per quanto di successo, sempre impegnato a scrivere appunti fittissimi nei suoi taccuini con perizia e passione. Taccuini tornati buoni per scrivere questo volume, che in copertina non poteva che avere il noto coccodrillo.

Annalisa Celeghin

